

L'esperienza del TFA in Sicilia e la sessione didattica “Insegnare il Mediterraneo”

1. IL DECLINO DELLA GEOGRAFIA

Come è noto la Geografia negli ultimi anni ha subito diversi attacchi sotto vari fronti e a tutti i livelli d'istruzione. Una ragione di questo trattamento forse è da attribuirsi ai docenti stessi che hanno fatto percepire la disciplina come noiosa o, nei casi peggiori, non l'hanno fatta proprio percepire. In altri casi sono stati utilizzati insegnanti non propriamente esperti di Geografia, ovvero, disattendendo talvolta regolamenti ben precisi, docenti di altre classi di concorso. Alle ultime “Giornate della Geografia” è emerso con chiarezza il rischio della scomparsa della disciplina dagli Istituti di scuola secondaria e dalle Università. Anche l'obiettivo di assegnare al geografo il ruolo di una indispensabile figura professionale è stato ampiamente disatteso. Secondo Bartaletti alcune recenti linee di ricerca hanno allontanato la Geografia dal territorio “con disquisizioni di stampo sociologico, estetico, semiologico, metafisico (...) che finiscono col sancire la rinuncia a occupare quello spazio privilegiato fra gli specialisti del territorio, sul quale si sono da tempo insediati cultori di altre discipline” (Bartaletti, 2012, p.225). A scuola - scrive Maria Rosaria Di Santo - la Geografia, “che dovrebbe sviluppare la fanta-

sia e la creatività dei ragazzi guidandoli alla scoperta critica degli spazi è, al contrario, la più noiosa delle discipline e manca di una sua precisa connotazione” (Di Santo, 2012, p.197). L'autrice riprende efficacemente il pensiero dei primi del Novecento di John Dewey, secondo cui la Geografia è un “sacco di straccio riempito di cianfrusaglie intellettuali”. L'asserzione che la Geografia sia intesa come noiosa è un argomento che riscontriamo sempre più frequentemente nelle sintesi manualistiche. È allora necessario un cambiamento epistemologico e culturale. A tale scopo molto utile è ad esempio l'esperienza del workshop annuale organizzato dall'AIIG Giovani che focalizza l'attenzione sui nuovi temi e strumenti a disposizione del geografo. Serve anche una svolta didattica! Al docente di Geografia spetta un ruolo determinante nell'avviare un processo di riconquista della credibilità, in tutti i campi della disciplina. Il TFA rappresenta in tal senso una occasione significativa.

2. IL TFA DELLA CLASSE A039 IN SICILIA

L'insegnamento è ancora oggi in Sicilia una delle scelte privilegiate di molti giovani. Lo dicono i numeri. Le graduatorie ad esaurimento spesso sono da ritenersi infinite con

l'impossibilità di programmare l'entrata in ruolo, specie dopo gli ultimi provvedimenti che hanno drasticamente ridotto la presenza della disciplina nelle scuole. Il concorso docenti di cui al DDG n. 82/2012 ha visto in Sicilia la partecipazione alle selezioni di oltre 46.000 candidati (consideriamo che molte altre domande sono state prodotte in sedi regionali differenti). Le scuole paritarie siciliane hanno a disposizione tanta “manodopera” a basso costo, in cambio del prezioso punteggio.

I quattro Atenei siciliani hanno avviato il I ciclo di TFA ordinario e in particolare le sedi di Catania, Messina e Palermo hanno attivato corsi della classe A039, con una evidente distinzione della proposta didattica complessiva (Tabella 1). L'insegnamento della Geografia al TFA è presente anche all'interno di altre classi di concorso. In particolare l'Ateneo di Catania ha avviato, fra le attività formative dell'area specifica, corsi di “Didattica della Geografia” nella classe A050 (12 ore-S. Guglielmino), nella A051 (6 ore-M. Sorbello), nella A052 (6 ore-G. Arena). Nella classe A043, oltre alla “Didattica della Geografia” (20 ore-C. Cristaldi) è stato attivato il “Laboratorio di didattica della Geografia” (6 ore-S. Cannizzaro).

L'Ateneo di Messina ha attiva-

Tab. 1. Attività formative dell'area specifica. Tra parentesi i Cfu attribuiti a ciascun corso, le ore e il relativo docente.

Catania-5 corsisti	Messina-9 corsisti	Palermo-10 corsisti
Didattica della Geografia (3-18-C. Rizzo)	Didattica dell'ambiente e del paesaggio (2-12-C. Barilaro)	Geografia culturale (3-24-V. Guarrasi)
Didattica della geografia turistica (3-18-S. Guglielmino)	Didattica della Geografia (3-18-S. Gambino)	Geografia dell'interculturalità (3-24-G. Cusimano)
Elementi didattici della storia e della metodologia geografica (6-36-N. Famoso)	Didattica della pianificazione e organizzazione territoriale (2-12-J. Gambino)	Geografia della città, dell'ambiente e del paesaggio (3-24-G. Massa)
Laboratorio di didattica della geografia (3-18-S. Cannizzaro)	Laboratorio didattico: cartografia ed elaborazioni dati (2-20-P. Mazzeo)	Geografia delle rappresentazioni: carte, atlanti, media (3-24-G. Cusimano)
Laboratorio di Geografia turistica (3-18-G. Arena)	Laboratorio didattico: Geografia, Turismo e Beni Culturali (2-20-C. Barilaro)	Geografia di genere (3-24-G. de Spuches)
	Laboratorio didattico: lettura geografica in opere letterarie, filmiche, pittoriche e nella fotografia (2-20-P. Mazzeo)	Geografia Politica, con particolare riferimento all'Unione Europea (3-24-L. Mercatanti)
	Lettura del territorio (3-18-S. Gambino)	
	Laboratorio pedagogico-didattico dedicato alla disabilità (1-10-D. Smeriglio)*	
	Laboratorio pedagogico-didattico disciplinare 1-10-R. Romano)*	

* In comune con la classe A061

to corsi di "Didattica e Laboratorio didattico della Geografia" nella classe A043 (18+10 ore-M.A. Brancato); "Didattica e Laboratorio della Geografia" nella classe A050 (18+20 ore-R. Guarneri); "Didattica della Geografia" nella classe A051 (12 ore-C. Polto); "Didattica e Laboratorio della Geografia" nella classe A052 (6+10 ore-R. Guarneri).

L'Ateneo di Palermo, infine, ha attivato la "Didattica della Geografia" nella classe A050 (24 ore-L. Mercatanti) e il "Laboratorio di didattica della Geografia" nella A051 (24 ore-L. Mercatanti).

3. L'ESPERIENZA DIDATTICA

Durante il primo incontro con gli allievi del TFA ho avuto modo di rilevare una mancanza di fiducia nello strumento del TFA, una sorta di pessimismo sul futuro della disciplina e una reale non coincidenza tra la scelta del TFA e la personale passione per la Geografia. È evidente che determinate scelte formative non sempre sono congruenti con la formazione o l'attitudine personale verso una determinata disci-

plina, ma sono condizionate da altri fattori. Ciò ha evidenti conseguenze sulla motivazione individuale e può pregiudicare il livello di attenzione. Ho superato un previsto momento iniziale di imbarazzo dei miei allievi proponendo la compilazione di una carta muta dell'Asia. La carta è rimasta per la maggior parte degli allievi (eccezion fatta per Cina, Russia e India) muta.

Ho dunque deciso di avviare un percorso didattico-formativo basato sulla riproposizione della disciplina attraverso canoni di semplicità, di creatività e di entusiasmo. La Geografia può essere spiegata con inventiva, con un certo dinamismo, utilizzando strumenti classici come la carta muta o le ampie risorse tecnologiche oggi a nostra disposizione. Gli obiettivi del docente di Geografia devono essere quelli di semplificare la realtà, di appassionare lo studente e di stimolare la sua curiosità. Ciò avviene attraverso una riflessione sulle tecniche didattiche spendibili in aula. Riflettendo sul tema della globalizzazione, ad esempio, con i corsisti del TFA abbiamo rielaborato il fenomeno trovan-

do una definizione condivisa e inserendo la nuova proposta nella pagina di Wikipedia. Abbiamo ritenuto che lo studente, a cui viene attribuita la responsabilità di scrivere sul web un testo che può essere letto in ogni parte del mondo, può così essere maggiormente motivato alla riflessione geografica.

Parlando di Unione Europea perché non introdurre il tema riflettendo sul rapporto tra la coesione economica e sociale che l'ingresso in UE comporta e il raggiungimento della completa pacificazione o di livelli più elevati di democrazia tra gli Stati membri?

In aula si è discusso anche del ruolo degli insegnanti, che devono essere aggiornati, che possono pubblicare sulle riviste di Geografia (nelle diverse selezioni ai Concorsi a cattedra, TFA etc... sempre più spesso sono richieste le pubblicazioni). In tal senso la rivista dell'AIIG rappresenta un ottimo strumento per diffondere le proposte didattiche e non solo dei nuovi docenti. La lettura delle riviste del settore offre spunti di riflessione sulla realtà contemporanea e incrementa la formazione dello

spirito critico. Tutto ciò rende l'attività del docente solo apparentemente più complessa, ma certamente più gratificante e visibile. Credo che l'AIIG abbia giocato un ruolo fondamentale, con la riduzione delle distanze tra i diversi gradi di istruzione (erano invalicabili pochi decenni fa).

Quasi tutti i fenomeni geografici necessitano di essere visualizzati su una carta. Il sito <d-maps.com> offre gratuitamente una ampia gamma di carte di tutti i territori. I relativi file possono essere convertiti attraverso il portale nel formato opportuno (gif, svg, adobe illustrator, pdf o corel draw) per tutte le successive elaborazioni. Per visualizzare migliaia di metacarte è invece utile il sito <worldmapper.org>. Le nuove tecnologie, se opportunamente indirizzate, aumentano il livello di motivazione e stimolano la curiosità. È necessario proporre gli argomenti di Geografia partendo da uno spunto che susciti la sensibilità e perfino l'emozione degli studenti. Non è difficile ad esempio discutere di migrazioni facendo alcune premesse sul coraggio e sulle conseguenze che una scelta così estrema comporta. La lezione potrebbe iniziare anche dopo la visione di un film o di un documentario ben selezionato. È importante, a tal fine, che siano condivisi sempre più materiali per docenti (Powerpoint, proposte

di film, letture, carte) sul portale dell'AIIG.

Come semplificare realtà e nozioni a volte complesse? Una parte delle mie lezioni ha cercato di dare risposta a questa domanda. In passato era uso far ricordare agli studenti i nomi delle Alpi con la complessa frase "MACOnGRAnPENaLERECAGIU" formata dalle prime lettere della sequenza delle Alpi da ovest a est. Con i corsisti abbiamo pensato, con gran divertimento in aula, alla nuova frase "Dei MARI le COZze GRAndi e PESanti LE Porto con le RETI CHE sono CARE a GIULIEtta". Certo è che non potremmo ricordare le iniziali di tutti i territori del mondo per imparare la Geografia, ma il principio di questo ottimo espediente è ormai dimenticato, con la banale conseguenza che la maggior parte degli studenti di oggi, l'ho verificato più volte, non sa distinguere le Alpi. E gli studenti, non è colpa loro, non hanno spesso cognizione della collocazione di Paesi dell'Unione Europea (si pensi alle Repubbliche baltiche Estonia, Lettonia e Lituania, posizionate felicemente, da nord a sud, in ordine alfabetico) e dunque ancor meno di realtà a noi più distanti, ma importanti e che negli ultimi decenni hanno ottenuto l'indipendenza. Mi riferisco ad esempio al gruppo di cinque paesi asiatici Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan, Uzbekistan, adesso riconoscibili perché

in senso orario rispettano l'ordine alfabetico (Figura 1).
gnamento Secondario (SSIS) di Macerata ho avviato sperimentazioni di questo tipo, stimolato da alcune riflessioni dell'ottimo De Vecchis-Staluppi. In particolare assieme agli studenti già insegnanti ho pensato di elaborare una sorta di "atlante delle forme dei territori". Una allieva ha disegnato con maestria tutte le regioni italiane. La Toscana è, coerentemente con uno dei piatti regionali più conosciuti, una bistecca alla fiorentina (Figura 2).

Questa metodologia non è certamente una novità poiché si fa riferimento non solo alle carte antropomorfe diffuse soprattutto nel XVI secolo, ma addirittura agli *Schemata* di Strabone (64 a.C.-24 d.C. circa), uno dei più grandi insegnanti di Geografia e certamente "la più alta espressione della geografia al tempo di Augusto e di Tiberio" (Egidi, 2006, p.44). Nella sua *Geografia* è il primo a dirci che gli *schemata* "possono essere figure geometriche o altre forme conosciute utili alla definizione e comprensione degli stati" (Strabone, Geografia, II, 30).

Gli *schemata* vengono largamente utilizzati nella psicologia cognitiva e nelle scienze cognitive, in genere per designare i costrutti psicologici ideati per stimolare la conoscenza generica. In particolare ci si riferisce ad un sistema di dati che è fissato nella mente e che governa la funzione percettiva di esplorazione del mondo, chiamata in causa al momento opportuno (Piaget, 1952; Rumelhart, 1980). Attualmente, l'utilizzo di carte, PowerPoint, lucidi, plastici, foto satellitari e collegamenti al web, diffusi nelle scuole italiane, rende più semplice far apprezzare agli allievi di tutti i livelli di istruzione la Geografia e i suoi aspetti. Anche molte denominazioni di luoghi han-

Fig. 1.
Stati che
in senso orario
rispettano l'ordine
alfabetico
(Fonte: elaborazione
dell'autore).



In effetti, fin dai tempi del corso di "Didattica della Geografia" tenuto dal sottoscritto durante l'Anno Accademico 2004-2005 presso la Scuola di Specializzazione all'Inse-

no avuto lo scopo ben preciso dell'immediata identificazione delle forme delle città. Strabone è uno dei primi a non limitarsi alla descrizione dei territori attraverso le figure geometriche, difatti propone ad esempio la foglia di platano per descrivere il Peloponneso. In effetti, mentre gli antichi utilizzavano prevalentemente una figura geometrica per definire più territori (il triangolo in primis), una forma non ripetuta e originale appare come elemento certo di fissazione. Il Peloponneso dunque potrebbe essere *Taz*, il Diavolo della Tasmania, in una posa scelta *ad hoc* (Figura 3).

Questa metodologia, certamente utile per un primo approccio "divertente" alla disciplina, è stata nel corso dei secoli più volte ripresa. Interessante, e da riscoprire, è il volume "La geografia del bambino" di Luisa Barbier, pubblicato nei primi del Novecento. Non è peregrino l'utilizzo di giochi o di siffatte strategie per conquistare l'attenzione anche di studenti di scuole secondarie di II grado o dell'Università.

Ho cercato di scardinare il banale, ma diffuso e giustificato preconcetto secondo cui la Geografia è una disciplina noiosa. Dovevo farlo. È la materia che insegno, devo essere orgoglioso di insegnarla, devo far capire che la Geografia, da oggi, è una materia moderna, utile e perfino divertente. La didattica della Geografia richiede parimenti che il docente sia moderno, utile, perfino divertente e aggiungerei felice. Non sembra un eccesso quest'ultima affermazione poiché già lo stesso Strabone aveva scritto 2000 anni fa che "l'utilità della geografia (...) presuppone che il geografo sia egli stesso (...) un uomo che impegna se stesso nella ricerca (...) della felicità"

(Strabone, *Geografia*, I 1, 1).

Il 27 ottobre, in occasione del 56° Convegno Nazionale AIIG che si terrà tra Siracusa e Noto, sarò coordinatore della Sessione Didattica *Insegnare il Mediterraneo*. Il Mediterraneo rappresenta un'area eterogenea e ricca di interesse per l'insegnamento della Geografia. Su di essa insistono infatti fenomeni riconducibili al tema delle migrazioni, del conflitto e dello sviluppo, ma anche dell'integrazione, dei rapporti commerciali e del turismo. Ho esteso l'invito alla presentazione di un contributo ai miei allievi di Geografia Politica. Alcuni di loro, molto interessati alla tematica, hanno aderito con entusiasmo e saranno relatori presentando una comunicazione. E io sarò orgoglioso di loro.

BIBLIOGRAFIA

- BARBIER L., *La geografia del bambino*, Firenze, Salani, 1923.
 BARTALETTI F., *Geografia. Teoria e prassi*, Torino, Bollati Boringhieri, 2012.
 CORDANO F., *La Geografia degli antichi*, Bari-Roma, Laterza, 2002.
 DE VECCHIS G., STALUPPI G., *Didattica della Geografia. Idee e programmi*, Torino, UTET, 2004.
 DEWEY J., *Democrazia ed edu-*

cazione, Firenze, Sansoni, 2004 (ed. Orig. 1916).

DI SANTO M.R., "La scuola incontra il mondo: insegnare geografia nella scuola primaria", in Bandini G. (a cura di), *Manuali, sussidi e didattica della Geografia*, Firenze, Firenze university Press, 2012, pp.195-204.

EGIDI B., *La Geografia e il suo insegnamento nell'età di Roma*, Fermo, Andrea Livi Editore, 2006.

PIAGET J., *The Origins of Intelligence in Children*, New York, International Universities Press, 1952.

RUMELHART D.E., "Schemata: The Building Blocks of Cognition", in R.J. SPIRO, B.C. BRUCE, W.F. BREWER (a cura di), *Theoretical Issues in Reading Comprehension*, Hillsdale, Erlbaum, 1980, pp.38-58.

STRABONE, *Geografia*, (introduzione, traduzione e note di Birschi A.M.), Milano, Rizzoli-Biblioteca Universale, 2001.

Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Culture e Società; Sezione Sicilia

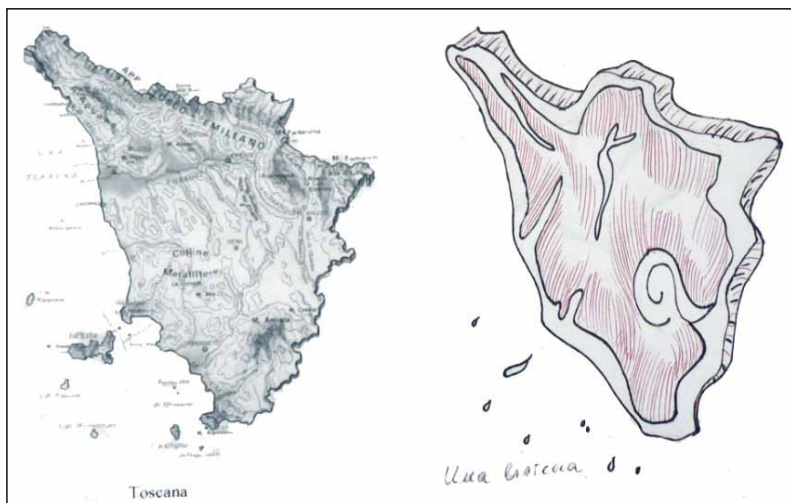


Fig. 2.
La Toscana/ bistecca
 (Fonte: disegno elaborato da Barbara Prosperi, V ciclo SISS di Macerata).



Fig. 3.
Il Peloponneso/Taz, Diavolo della Tasmania
 (Fonte: elaborazione dell'autore).